

L'ITALIA E LA CRISI

Squinzi: recessione più grave, intesa col sindacato vicina

● Per Confindustria la crisi è più forte di quanto stimato dal governo ● Nel Def disoccupazione all'11%

BIANCA DI GIOVANNI
bdgiovanni@unita.it

Il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano non addolcisce la pillola. «I nostri dati sono leggermente più pessimistici - dichiara - noi prevediamo per l'anno prossimo un ulteriore calo dello 0,5% e con un accenno di ripresa nella seconda parte dell'anno. Credo che le nostre previsioni siano attendibili, vorrei sottolineare che noi lo avevamo detto quattro mesi fa che il calo di quest'anno del Pil sarebbe stato del 2,4%». Gli ultimi dati macroeconomici - varati l'altroieri dal governo con l'aggiornamento al Def (Documento di economia e finanza) - sono la fotografia di una crisi profonda del tessuto industriale del Paese. La recessione trascina al ribasso occupazione e consumi. Imprenditori e lavoratori, sono in prima linea a fronteggiare la crisi, che si moltiplica da un'azienda all'altra. Da Fiat all'Ilva, dall'Alcoa alla Carbosulcis (tanto per nominare solo quelle più conosciute), per passare a quei 150 tavoli aperti al ministero dello Sviluppo economico. Il governo ha pensato bene di creare task force per tagliare la spesa, per limitare i fondi ai partiti, per ridisegnare gli aiuti alle imprese (ma il piano Giavazzi resta ancora sconosciuto, come ha sottolineato un drappello di deputati Pd l'altroieri alla Camera), ma intanto è sulla crescita che gli obiettivi vengono irrimediabilmente mancati.

INTESA POSSIBILE

La strategia prospettata dall'esecutivo partirebbe da un'intesa sulla produttività tra le parti. Il presidente di Confindustria assicura che «tra imprese e sindacati ci sono spazi per una posizione comune». Per Squinzi, che ha già visto Raffaele Bonanni e Susanna Camusso in incontri definiti di routine, è possibile chiudere entro il 18 ottobre, giorno in cui Mario Monti parteciperà a un vertice europeo. Per ora si è ancora agli inizi: la trattativa entrerà nel vivo la prossima settimana. «Siamo comunque tutti nella stessa barca - ha dichiarato - ed è importante rema-

re nella stessa direzione ed è per questo che confido in una posizione comune».

Insomma, imprese e sindacati faranno la loro parte: per ora manca quella del governo. «Nei rapporti con il governo bisogna essere pragmatici, credo che si possa uscire dalla crisi solo con investimenti, ricerca, con nuove infrastrutture - spiega Squinzi - Bisogna lavorare sulle situazioni virtuose che possono effettivamente innescare una ripresa. Purtroppo i vincoli finanziari li sappiamo tutti e non possiamo tenerne conto».

In ogni caso il governo conferma l'obiettivo di pareggio strutturale di bilancio per l'anno prossimo, e la creazione di un surplus primario (avanzo di bilancio escludendo gli interessi sul debito) che nel 2014 sarà oltre il 4% (bisogna raggiungere il 5% per avere la sicurezza che il debito accumulato non aumenti). Dato che fa scattare l'apprezzamento di Bruxelles. Le stime assicurano che il primo trimestre del 2013 sarà positivo, anche se sull'intero anno peserà il trascinarsi di quest'anno. Resta il fatto che il Paese reale affonda. «Gli occupati misurati in unità standard - si legge nella Nota - sono previsti in calo fino a tutto il 2013. In luglio, il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 10,7 per cento, in aumento di 2,5 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente» preoccupante anche il dato sulla disoccupazione, che nel 2013 sale all'11,4% dal 10,8 di quest'anno. Alla scarsità del lavoro si accompagna il crollo dei consumi, a picco quest'anno e ancora in rosso nel 2013. Secondo il Documento del governo nel 2012 la spesa delle famiglie diminuirà del 3,3% e l'anno prossimo dello 0,5%. I consumi risaliranno solo nel 2014, con un +0,6%, mentre nel 2015 ci sarà ancora un debole +0,8%. «Sulle decisioni di spesa delle famiglie inciderebbero l'andamento del mercato del lavoro e quello del reddito disponibile, in un contesto di fiducia attualmente ai minimi storici. Nel medio termine - aggiunge il Def - la spesa delle famiglie ritornerebbe a crescere a ritmi moderati». Redditi fragili e pressione fiscale alle stelle, oltre il 45% del Pil l'anno prossimo, contro il 44,7% di quest'anno dal 42,5% del 2011. La produttività è in calo pur in una dinamica salariale moderata. Il fatto è che il costo del lavoro per unità di prodotto aumenta, visto che il calo dell'occupazione resta inferiore a quello del valore aggiunto.



I lavoratori dell'Ilva di Taranto si sono radunati ieri all'esterno dello stabilimento FOTO ANSA

Tensioni all'Ilva Clini prepara l'autorizzazione

● La Procura boccia il piano dell'azienda, lavoratori in allarme per il blocco degli impianti
● Il ministro: il via libera compete a me

SALVATORE MARIA RIGHI
srighi@unita.it

Un braccio di ferro sempre più teso tra istituzioni, magistratura e forze del lavoro. Il caso Ilva è ogni giorno di più, o almeno sembra, un terreno dove si misurano poteri ormai contrapposti, al di là delle garbate dichiarazioni di rito. Il destino della più grande acciaieria europea, ma anche tra le più obsolete del mondo, e di una città intera sembrano appesi al peso che hanno sui piatti della bilancia chi vuole lavorare, chi non vuole ammalarsi e morire e chi, come dicono gli inquirenti, in tutta questa situazione da decenni ha trovato il modo di lucrare profitti e inquinare tutto. Come previsto, dopo la bocciatura da parte dei custodi giudiziari, ieri è arrivato anche il no della procura al piano di risanamento e all'istanza avanzata dall'azienda di garantire una capacità produttiva minima «per tenere in equilibrio la tutela dell'ambiente e del lavoro».

DOPPIO NO

Il progetto presentato dal presidente Bruno Ferrante una settimana fa prevedeva un investimento di 400 milioni (compresi i 146 di cui si era parlato in agosto) per interventi immediati. Tra i più importanti, quelli che riguardano il parco minerali, le cokerie e i filtri dei camini. Il procuratore Franco Sebastio ha spiegato che il parere formalizzato dai magistrati, insieme alla relazione dei tre custodi giudiziari, è stato inoltrato al gip Patrizia Todisco che dovrebbe rientrare lunedì prossimo. «Si tratta di una materia nella competenza del gip», ha detto Sebastio, «perché si tratta di una richiesta di modifica dell'originario provvedimento di sequestro». Secondo indiscrezioni, i custodi avrebbero dato parere ne-

gativo anche alle proposte dell'Ilva per la nuova Autorizzazione integrata ambientale: secondo gli ingegneri, si tratterebbe di contenuti non concordati né tecnicamente condivisi. Così come è stata bocciata l'idea di costruire una barriera antipolveri a protezione del rione Tamburi, prevista nella Aia rilasciata nell'agosto 2011 e poi rivelatasi del tutto inadeguata.

BARRIERE CRITICATE

Anche i magistrati hanno espresso forti perplessità sul progetto, sostenuto anche dalle istituzioni locali il giorno della visita dei ministri a Taranto, di isolare il parco minerali con una barriera alta una ventina di metri e lunga alcuni chilometri, insieme ai cannoni che dovrebbero bagnare i minerali con gel e al monitoraggio dei cumuli. Non ultimo, i custodi hanno contestato a Ferrante, presidente e custode giudiziario per l'amministrazione degli impianti a caldo posti sotto sequestro, mancanza di collaborazione. Eppure è proprio lui, l'ex uomo delle isti-

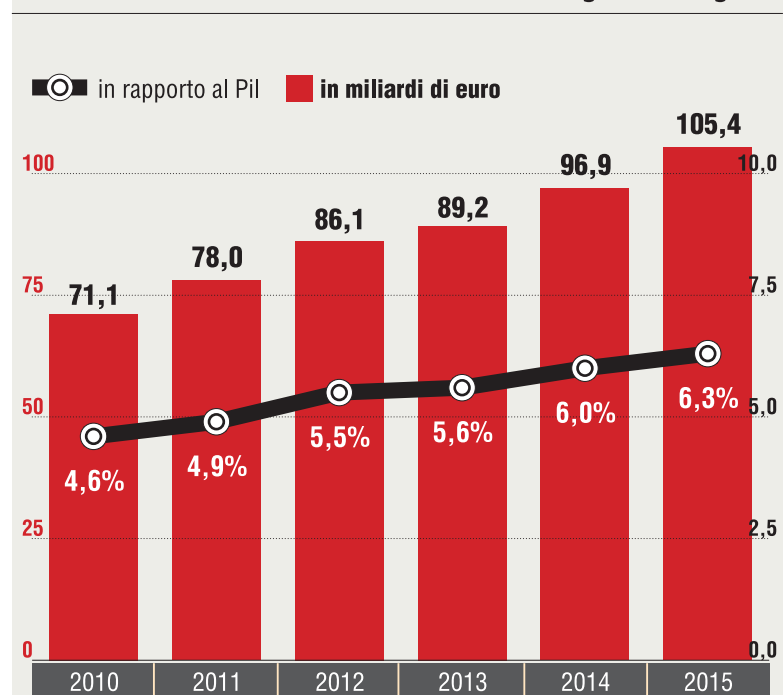
tuzioni scelto per girare pagina nei rapporti della fabbrica col resto del mondo, che continua a tenere un profilo dialogante e costruttivo. Anche se ieri ha definito «irricevibili e infondate» le dichiarazioni della Fiom. «Prendo la più assoluta distanza dalle parole del segretario nazionale della Fiom Cgil Donato Stefanelli che accusa l'azienda di voler istigare alla rivolta contro la magistratura». «In azienda c'è molta agitazione. I capi stanno istigando alla rivolta contro la magistratura e i sindacati stanno dicendo cosa fare» aveva dichiarato poco prima Stefanelli, riferendosi al fatto che l'azienda avrebbe spento la luce e interrotto le forniture di gas e acqua in alcuni reparti, costringendo gli operai ad uscire per strada e manifestare. Le stesse notizie, per la verità, sono arrivate anche da operai informati da colleghi che erano di turno. L'iniziativa della fabbrica sarebbe cominciata alle 5 di mattina presso gli altiforni, in particolare il numero 1, insieme alle batterie 5 e 6, gli impianti che nelle disposizioni dei custodi del 17 settembre dovrebbero essere i primi ad essere spenti per permettere le operazioni di risanamento.

PARLA IL MINISTRO

Ieri ha preso la parola, una volta di più, anche il ministro dell'Ambiente. Corrado Clini ha chiarito che l'ultima parola sulla nuova Aia spetta proprio al suo ministero. «L'autorizzazione che consente all'Ilva l'esercizio degli impianti compete al ministero dell'Ambiente» ha detto il ministro aggiungendo che «nel caso in cui si creasse un conflitto o una divergenza credo dovrà essere assolutamente risolto secondo quanto prescritto dalla legge. Io so qual è il mio compito e conosco quelli della magistratura». Parole che hanno tutta l'aria di una dura presa di posizione in un clima che sembra sempre più pesante, quasi allineato ad uno scontro frontale tra poteri dello stato che gli interessati, naturalmente, hanno sempre smentito. E mentre gli avvocati difensori hanno chiesto la revoca degli arresti domiciliari per Emilio e Nicola Riva e per Luigi Capogrosso, ex direttore dello stabilimento di Taranto, ai domiciliari dal 26 luglio scorso, il ministro è tornato sulla battaglia dei dati che è diventata minata per via dello scambio di querelle con Angelo Bonelli. Spiegando che il «trend ambientale è in miglioramento», Clini ha precisato che «i dati sono nella storia della salute della popolazione dei decenni passati; un'eredità di malattie e tumori riferibili a vecchie produzioni». Secondo Clini, oggi la diossina è «centinaia di volte inferiore» rispetto al 2008; «i livelli di benzoapirene vengono superati solo nel 10% delle centraline, prima nel 50%». Insomma, i dati sono parziali e non sufficienti a stabilire il nesso di causalità. Esattamente il contrario, quindi, di quello che sostengono non solo i periti del tribunale, ma anche le ordinanze del gip Todisco.

GLI INTERESSI SUL DEBITO

Stime a legislazione vigente



Fonte: Mef (aggiornamento Def)

ANSA-CENTIMETRI